Milano
Comune di Milano

Famiglia, Scuola e Politiche Sociali
Settore Politiche della Famiglia
Progetto "Spazio +"
Finanziato con Fondi L. 285/97

Arché

Via Cagliero, 26
20125 Milano
T 02 60 36 03 | F 02 66 88 408
milano@arche.it

Via Oderzo, 34
00182 Roma
T 06 77 250 350 | F 06 77 250 391
roma@arche.it

Via Faentina, 32
50122 Firenze
T 055 46 33 300 | F 055 46 33 300
firenze@arche.it

www.arche.it | info@arche.it

Reg. Trib. MI. No 521 del 5/8/96 Sped. in abb. postale art.2 comma 20 lettera C legge No 662/92 (D.M. 4/7/97) - Filiale di Milano - Anno 12 n. 40

Grazie a Vì per l'illustrazione di copertina, a Matteo Fiorini per il coordinamento editoriale e a Patrizia Zapparoli per la revisione dei testi.

Costruzione di barche alle Piane di Lizzola

Johannes Itten, studioso di pittura, nel suo trattato "L'arte del colore", spiega all'artista o al grafico una suggestiva ed efficace teoria dei colori. Esiste per Itten una vera e propria proporzione armonica: su una pagina o su una tela i tre colori primari devono essere distribuiti secondo precisi rapporti matematici tra loro. Seguendo questa regola si otterrà un equilibrio cromatico tra rosso, giallo, blu e tra tutte le tinte derivate dalla loro miscela. Ma è chiaro che ciò non basta per fare un'opera d'arte.
Partendo da questi canoni, gli artisti sono in grado di "far suonare" i colori. Molti conoscono la musicalità dei colori e delle forme di Kandinsky, o le emozioni di base provocate dall'accostamento di "semplici" macchie di colore nei quadri di Mark Rothko.
E a questi accordi tra colori e suggestioni ho pensato leggendo le testimonianze delle vacanze di quest'anno a Valbondione.
Abbiamo provato a pensare le vacanze di Arché come a un momento di incontro tra persone e storie diverse, tra chi vive una condizione di sofferenza, di particolare fragilità e altre famiglie e ragazzi della città. L'arcobaleno, simbolo da sempre delle vacanze di Arché, quest'anno ha rappresentato non solo uno squarcio di serenità nella tempesta di drammi familiari che tanti piccoli partecipanti vivono, ma, curiosamente, anche l'archetipo in cui ritrovare l'incontro e l'integrazione tra volti diversi di una stessa comunità.
Ma lasciando stare una certa retorica da slogan tipo "periferie al centro", proviamo a ripensare all'esperienza, al dialogo tra loro dei colori, agli effetti più suggestivi e ai contrasti più intensi. Con un risultato cromatico diverso per ognuno di noi che abbiamo partecipato e la sensazione da parte di tutti di un'armonia inaspettata. E la consapevolezza di aver aggiunto un altro tratto al percorso verso una cittadinanza solidale.
Desideriamo infine ringraziare il Comune di Milano e i sostenitori di Arché che hanno permesso di realizzare quest'esperienza.

Jacopo Dalai
Direttore della Sede di Arché Milano

Chi vuole venire in vacanza con noi?

Ogni anno, in Associazione, al rientro dalle vacanze di Natale si pensa già all'estate... non per la voglia di evadere di nuovo, ma per l'appuntamento ormai fisso dell'organizzazione delle vacanze con le famiglie, i bambini e i ragazzi di cui Arché si occupa. Impresa che richiede molta cura e un certo anticipo nella preparazione.
E intorno al tema "vacanze" ultimamente si aprono dibattiti interni e differenti scenari: vacanze per? vacanze come? e con chi?
Questo perché ormai da tempo, nell'ambito della sieropositività pediatrica, sono stati raggiunti notevoli risultati che hanno migliorato le condizioni di salute dei nostri bambini e ragazzi. Almeno da un punto di vista strettamente sanitario.
Che significato assume quindi per loro la vacanza in questo nuovo scenario? E per le famiglie, in particolare le mamme, con i bimbi ancora piccoli? E ancora: è un'esigenza di chi è assistito o un bisogno dell'Associazione il rimanere ancorati alle tradizioni?
Arché, negli anni, ha offerto ai suoi assistiti dei periodi di vacanza diversamente strutturati, offrendo la presenza di volontari per animare le giornate dei bambini o mettendo semplicemente a disposizione delle mamme l'accogliente casa a Valbondione.
Volontari... E chi sono i volontari che arrivano oggi in Associazione?
Tanti piccoli e lenti cambiamenti in questi anni hanno portato a uno scenario talmente diverso che non si sente più il divario tra il volontario e la persona che ha bisogno del suo aiuto.
Non sempre la sofferenza delle nostre famiglie e dei nostri bambini è evidente. Ci sono dolori complessi ancora da avvicinare, disagi sempre più sfumati che si stratificano nelle pieghe dell'animo umano, delle mamme che sono sopravvissute e che vedono i loro bambini crescere, sempre di più, e si domandano come prepararli al futuro, e soprattutto a quale futuro. Delle mamme che portano dentro di loro dei vuoti che nessuno potrà mai colmare, dei bambini persi e degli altri da ritrovare, per continuare a vivere e per far vivere, con coraggio, questi piccoli presenti.
Si tratta forse, oggi, di una nuova ricerca di modi possibili per stare vicini, creando delle prossimità, dei momenti di ascolto e sostegno, percorrendo dei brevi tratti di strada insieme. Non si sa verso dove né per quanto tempo. Di certo non per sempre. Si spera non più nella morte, ma nelle infinite possibilità della vita e dei suoi misteri. Allora non possiamo far altro che metterci in cammino, per brevi tratti, insieme.
Ma insieme a chi possiamo provare a far camminare le nostre mamme con i loro bambini? Chi mettere al loro fianco, anche per poco, per una settimana di vacanza?

Torrente Bondione, il varo

Le mamme, di qualsiasi colore esse siano, si cercano sempre un po' tra di loro, in ogni parte del mondo. Quando una donna diventa madre, cerca l'appoggio e il sostegno della propria e delle tante altre madri possibili, in una riscoperta di quel rapporto che la maternità trasforma in una nuova possibilità di contenimento, di confronto, di conforto, di complicità ritrovata o scoperta. I bambini cercano altri bambini con cui giocare, così, semplicemente. Allora questa nuova vacanza potrebbe avere tante mamme e tanti bambini. Tanti bambini che possano giocare insieme, quindi che abbiano età vicine.
All'inizio cercavamo delle famiglie che avessero voglia di andare in vacanza con altre famiglie. Per una vacanza in senso classico: un gruppo di persone che condivide del tempo insieme in un luogo bello, con ritmi rilassati, facendo cose, gite, passeggiate, giochi. Liberamente.
E così è partita la proposta: Chi vuole venire in vacanza con noi?

Tiziana

I colori di Valbondione

Se dovessi fare un disegno per rappresentare il nostro soggiorno trascorso nella casa vacanze di Valbondione, innanzitutto prenderei un foglio molto, molto grande, per poter tracciare i contorni di tutto ciò che è stato.

Poi, per lo sfondo, sceglierei sicuramente il colore azzurro, il colore del cielo che ci ha accompagnato e che ci ha regalato calore, allegria e il piacere di stare insieme all'aria aperta.

Accanto all'azzurro darei delle pennellate di verde: quello chiaro e variegato dell'erba mista ai fiori e quello scuro delle fronde e degli aghi dei pini.

Lo spazio al centro del foglio lo riserverei alla casa, all'ostello che ci ha ospitato, ci ha permesso di riposare, di conoscerci, e che ci ha offerto lo spazio per leggere, colorare, chiacchierare, giocare...

Riprenderei l'azzurro per disegnare l'acqua fresca e limpida del ruscello dove abbiamo bagnato i piedi durante le passeggiate, e quella più torbida della piscina, teatro di chiassose nuotate di gruppo e di vere e proprie battaglie di spruzzi.

Ampio spazio lo lascerei ai bambini, i veri protagonisti di questa vacanza: vivaci, sempre in movimento, difficilmente stanchi e silenti, chiacchieroni, confusionari, amichevoli, litigiosi, giocosi, complici di mille avventure e naturalmente dotati di sincera curiosità.

Naturalmente utilizzerei anche del bianco per le tovaglie della tavola – anche se bianche rimanevano per poco –, tavola imbandita e mai silenziosa. Preziosa occasione di conoscenza e di scambio (anche di posto!)...

Col marrone definirei le montagne, l'avventura, la scoperta, i panorami mozzafiato, che sono stati occasione per ricordare e per riflettere.

Dipingerei di nero la notte scura, senza luci, illuminata solo dalle stelle, e le mucche che di tanto in tanto incantavano i più piccoli.

Il giallo mi servirebbe per il sole, fonte inesauribile di gioia e... perché no... per le reti elastiche dove ci si è incontrati e scontrati fisicamente.

Qualche punta di grigio mi potrebbe aiutare per le stanchezze, le incomprensioni, le difficoltà e – naturalmente – per le piccole nuvole passate velocemente nell'azzurro del cielo. Oppure per i fumi e i profumi dell'ottima grigliata che ha riempito pance e cuori.

E poi, sulla mia tavolozza ideale, cercherei di creare altri mille colori che permetterebbero di definire tutti coloro che si sono avvicendati e affaccendati intorno a quella casa. Tanti colori diversi, ma che una volta posti in un'unica tavolozza si accordano, creando in ogni momento un originale gioco di tinte.

I colori sono arte, poesia e aiutano a fissare i ricordi.

Forse qualche tinta l'ho fissata in mente in maniera errata senza più mutarla, ma poco importa: **queste sono le immagini impresse nella mia memoria e che io, che non so disegnare, proverei a dipingere così.**

Francesca

Greto del Serio, Creazioni colorate con sassi di fiume

Preparare sorrisi

«Ciao, io sono Dora, sono sola perché la mia famiglia non potrà essere con me per motivi di lavoro, però se mi volete sono pronta per questa nuova avventura!»

Così è stata la mia presentazione a Jacopo durante la settimana Eucaristica, che si svolge a San Benedetto del Tronto la settimana dopo Pasqua. Jacopo e Padre Giuseppe erano venuti a presentare la realtà di Arché che a noi era ancora sconosciuta. Per me quella sera è stata fondamentale. È stato come se quel momento lo aspettassi da tanto tempo.
Ho fatto molti campi-scuola con tanti ragazzi e ragazze, ma una vacanza con persone che non conoscevo affatto e alcune di loro per giunta bisognose di attenzioni particolari, mi metteva un po' di ansia e di paura. Tutto questo è svanito il giorno stesso che sono arrivata a Milano.
L'accoglienza che ho ricevuto, sia da parte dei collaboratori sia da parte di tutti gli altri, mi ha fatto sentire subito in famiglia e a mio agio. Sono stati giorni meravigliosi, pieni di spensieratezza e di gioia da parte di tutti.

È vero che ho passato parecchie ore in cucina (dovevo cucinare per trenta persone circa), ma tutto il tempo che ho passato con loro, tra passeggiate, chiacchierate e gite varie, le ho godute appieno e mi sono portata a casa un bagaglio pieno d'amore e d'affetto che ho raccolto da tutte le loro attenzioni e manifestazioni.

Prima di tutto devo ringraziare il Signore, che mi ha dato l'opportunità di conoscere questa realtà, e poi tutti quelli che mi hanno aiutata a far parte di questa meravigliosa esperienza.

Dora, la Cuoca

Merenda e grigliata

In viaggio

Alzarmi alle sei per prendere un treno sapendo che mi aspetta un viaggio di circa sei ore.
Quante volte mi è successo. Eppure quella mattina ero un po' agitata. Una bella sensazione tuttavia. Un misto di ansia ed entusiasmo accompagnavano i miei passi verso la stazione.
Una grandissima voglia di partire mi aveva aiutata ad alzarmi dal letto. Persino i trenta minuti di ritardo del treno, che normalmente mi avrebbero innervosita parecchio, non mi sono pesati. Anzi, più l'attesa aumentava più cresceva l'entusiasmo in quella magica mattina del 23 giugno. Un lunedì che apriva una settimana davvero speciale.
In viaggio ho avuto modo di ripensare a come fosse iniziato tutto. Fino a due mesi prima non conoscevo Arché, ma è bastato un incontro nella mia città e la testimonianza di due persone per convincermi ad accettare l'invito a una vacanza diversa, speciale, alternativa. Da lì ho cercato di avere le ferie che coincidessero con la partenza per Valbondione. Desideravo vivere un'esperienza nuova. Per anni ho fatto l'animatrice ai bambini e ai ragazzini, ma sapevo che lì sarebbe stato tutto diverso. Non conoscevo le persone con cui avrei condiviso la vacanza e sapevo che l'ambiente che ci avrebbe accolto era famigliare a tutti tranne che a me e a mia madre.
Io sono partita con mia madre, e l'aver vissuto la settimana anche insieme a lei è stato bellissimo: un piccolo nucleo familiare che ha incontrato altre madri con i propri bambini.
Scesa dal treno ho cominciato a pensare che ormai poche ore ci dividevano dall'arrivo a Valbondione. Che meraviglia! Un posto davvero bellissimo. Mi sono sentita subito a mio agio e ben accolta. Eravamo in un paradiso. La notte tutto silenzio. Sovrano solo lo scroscio dell'acqua del fiume, che cullava la nostra casa.
Ho condiviso l'avventura a Valbondione con delle persone davvero uniche e speciali. Ho imparato molto da tutti. Ho acquisito nuovi valori, nuove priorità. È stato stupefacente vedere come le mamme riuscivano a gestire bene tutto. Anche quando eravamo a tavola, alcune di loro sembravano avere otto mani. Che bella la confusione dei bambini! I pianti, le urla, le richieste semplici e innocenti, i sorrisoni giganti che ti rubano il cuore, gli occhi sinceri che ti penetrano...
Per settimane dal mio ritorno ho sentito la loro mancanza, e ancora oggi devo ammettere che penso a loro costantemente.
Con gli operatori-responsabili mi sono trovata benissimo. È come se finalmente avessi trovato un posto dove si parlava la mia stessa lingua. Dove tra i vari dialetti spiccavano quello dell'amore, della sincerità, dell'umiltà, della voglia di..., della disponibilità, della volontà... un altro mondo! Finalmente mi sono sentita viva. Le giornate sono volate. Non mi è mai pesato il fatto di essere lontana da casa. Le passeggiate, i bagni nel fiume, la grigliata, i giochi, il percorso sugli alberi, il bagno in piscina... ogni attimo scorreva naturale, vero, e la volontà, l'impegno, la voglia di stare insieme ci ha aiutati anche a superare i momenti di stanchezza e ha reso i disagi più evidenti e reali quasi trasparenti.
Tutti insieme allo stesso modo. Più famiglie avevano formato una famiglia unica. È così che mi sono sentita: il membro di una bellissima e grandissima nuova famiglia.
E mi sono affezionata a tutti. Ancora oggi, a distanza di tre mesi, mi capita di svegliarmi e immaginare di essere in mezzo a quella bella famiglia che ho conosciuto e con la quale spero di rivivere un'altra bella avventura come quella che ci ha uniti.
Oggi porto nel mio cuore nuovi amici e devo ringraziare Arché per avermi dato la possibilità di partecipare a una super vacanza.

Ilaria

Le vacanze Arcobaleno

di Ivo Lizzola – Preside Facoltà Scienze dalla Formazione, Università degli Studi di Bergamo

Le vacanze, come la festa o il gioco, sospendono e dilatano il tempo. In qualche modo lo fanno iniziare da capo. Come un ritorno all'origine, alla sorgente delle relazioni, dei desideri, dell'incontro con il corpo nostro e con il mondo.
Si può "stare in pace", essere come si è con gli altri, con le nostre fragilità e con il nostro carattere: come in presa diretta, in un'esposizione di noi agli altri che non ci dà ansia, che non ci fa sentire giudicati e un poco minacciati. Così: come siamo.
Si può anche giocare, magari gareggiare e "fare la lotta" o una partita, senza che il restare indietro o l'essere sconfitti segni una perdita. È per gioco! Si ride. E si ride anche di chi vince o di chi arriva primo: era solo un gioco! Siamo in vacanza. L'aggressività si pacifica, la tensione si distende: si sciolgono nel sorriso.
E si fa spazio, si lascia tempo: tutto quello che serve per riposare, per preparare, per sentire musica, per mangiare insieme, per passeggiare o girare. Anche per far niente: vacanza.
In vacanza l'essere insieme e l'essere per sé si incrociano in modo particolare: fuori da compiti, lavori, prestazioni; fuori da cura, assistenza, scadenze. Non c'è obbligo, o conquista o scadenza, o obiettivo da cogliere: per sé, o con altri. C'è, invece, uno stare accanto, in compagnia, modulando "cose insieme" e "cose per sé" di volta in volta. Liberi un po' più del solito di dire di sì o di no; e di insistere un po' (gioiosamente) o di lasciar stare.
E magari insistono di più i piccoli e i grandi lasciano stare; o si mettono a giocare i grandi e i piccoli... fanno niente e oziano in pace.
Pesano meno le differenze, pesa meno il disagio, pesa meno la responsabilità o il ruolo. Certo si è attenti gli uni agli altri, ma con leggerezza, con meno ansia. Mentre il tempo si distende.
Fare vacanza tra famiglie è, poi, particolare modo d'agire la relazione tra generi e tra generazioni.
Apre e rinnova i giochi dei ruoli, dei tempi, delle comunicazioni già date e consolidate. Non solo perché si ospita e si è ospitati, con e da altri, e neppure perché solo il posto, la casa, i paesaggi della vacanza sono diversi da quelli dell'anno. Apre e rinnova perché nello specchio dell'altro, dell'altra famiglia, dell'ospite si scopre senso e valore, e possibile rinnovo delle relazioni di prima, degli affetti, dei legami consolidati (e sempre un po' a rischio dell'usura della ripetizione).
In vacanza, come nella festa e nel gioco, i tempi sono donati e le cose, le attenzioni, le occupazioni sono esperienze di libertà. Anche quando limite e sofferenza non possono essere dimenticati o cancellati, non hanno l'ultima parola, forse non dilagano.
I pensieri si colorano, si fanno arcobaleni piegati sui giorni. Come all'inizio quando tutto è stato per dono, e la promessa tenera ci faceva sentire al sicuro, nelle mani di qualcuno.

Eufonia

Ritmo; l'Amore in levare, nell'empatico silenzio delle cicale.

Gabiele Dozzini

Salvasecca,
trattore in azione

Famiglie

**Un gruppo di famiglie in vacanza insieme:
questa è l'immagine che ho della settimana a Valbondione.**

**Non c'era tra noi chi decideva per gli altri, chi era più bravo e chi meno bravo – solo Dora ha battuto tutti in cucina! –, ma con freschezza siamo riusciti a stare semplicemente insieme, cogliendo e sfruttando di giorno in giorno le abilità di ciascuno: la grigliata in mezzo al prato; le collane, che hanno trasformato le bambine in principesse; la scoperta del percorso tra gli alberi; Giacomo vuole camminare, chi lo sorregge?; i discorsi dei grandi la sera al bar; l'inizio di un'importante conoscenza tra vicini di casa...
Sono stata insieme a queste famiglie, ognuna con le sue caratteristiche, ognuna con il suo equilibrio e ognuna capace di trasmettere una sensazione unica. Ci siamo contaminati a vicenda, senza invasioni. E sono tornata arricchita, per aver rubato qualcosa ora ai bambini ora alle mamme.
Ho la certezza di essere stata aiutata a comprendere e a condividere appieno la nascita della mia nuova famiglia.**

Elena

Risposte e domande

Impressioni della famiglia di Beniamino, Chiara, Tommaso, Caterina, Annina

Salvasecca, di corsa

Beniamino: in viaggio verso Valbondione

Avete presente quei viaggi in auto in cui la mente inizia a divagare?
Ecco, appunto. Stavo disperatamente cercando di concentrarmi sulle istruzioni stradali di Chiara perché l'orientamento non è il mio forte. Intanto pensavo a come avrei fatto a preparare l'esame di Storia dell'Industria in questi quattro giorni, se mi ero ricordato di caricare tutto e se non era il caso di fermarmi in qualche trattoria e poi fingere di non aver fame una volta arrivato. Inoltre non avevo del tutto rinunciato a tentare di sintonizzare la radio su Germania-Turchia. È in queste occasioni che la mia mente dà il peggio di sé.
Cercavo di immaginare le persone che avrei incontrato. Che tipo di persone sarebbero state? Che cosa avrei dovuto dire? Come avrei dovuto comportarmi? Chi avrei dovuto aiutare?
Arrivato finalmente alla casa di Valbondione, dopo essere passato in cucina, mi sono unito a un tavolo di persone che parlavano, ridevano, mi offrivano sigarette e un po' di vino. Non riuscivo a mettere bene a fuoco la situazione, a individuare il ruolo di ognuno. Ma stavo bene.
I giorni sono passati veloci. Sole, passeggiate in montagna, deambulatori, grigliate, alveari, tavolate con un sacco di bambini sporchi di cibo, pianti di bambini, risa di adulti, tante mamme e qualche papà che sono stati insieme quattro giorni. Come una vancanza vera. Le domande della prima sera venivano sostituite da altre, più concrete: chi mette a letto il Tommi e la Cate? Come si fa a giocare a calcio con un deambulatore? Pioverà domani? Riusciremo a vederci un film stasera? Rivedrò mai queste persone?
Risposte più semplici, domande più importanti.

Chiara, rapporti sinceri e sereni pur conoscendosi appena

Superati i dubbi iniziali, perché già in quella settimana avevamo programmato di essere tutti e cinque al mare, ero contenta di partire con Francesca e la sua famiglia (anche i rispettivi bimbi avrebbero molto apprezzato la loro compagnia) e con Jacopo e Elena che conoscevo ben poco (nonostante la vicinanza di casa). E poi le premesse di Jacopo erano ottime: «Una vacanza, facciamo insieme una settimana di vacanza. Nella vita quotidiana non è necessario avere nessuna attenzione particolare per le altre famiglie».
Con queste due premesse sono partita molto tranquilla.
E quello che è stato è andato ben al di là delle aspettative. È stato davvero bello vivere con tutte le persone, grandi e piccoli, che c'erano a Valbondione: sono state belle le passeggiate, le chiacchierate davanti a una tavola sempre ben imbandita e ricca, la fatica di camminare e quella di gestire tanti bimbi piccoli, la delicatezza e l'attenzione delle persone presenti, sia Elena, Tiziana, Jacopo e Annamaria, sia le altre mamme! Mica male il fatto di non dover pensare a cucinare per una settimana, di potersi intrattenere, di curare i bimbi a vicenda, chiacchierare o stare in silenzio insieme (molto profondo partecipare alla messa dell'amico dell'Associazione morto due anni fa).
È stato meraviglioso rendersi conto della fortuna di avere rapporti sereni e sinceri con persone che si conoscono appena, dove chi aiuta e chi è aiutato cambia in continuazione, dove ognuno di loro mi è stato di grande esempio di vita.
È stato importante anche per i nostri bimbi che hanno vissuto con naturalezza i rapporti nonostante non conoscessero bene quasi nessuno, nonostante a volte li vedevo gelosi delle attenzioni che io o Ben davamo ad altri bimbi, a volte invece sembravano ammirati, responsabili e servizievoli. Altro che vacanza, per la nostra famiglia è stata un'esperienza meravigliosa!

Tommi: il pallone del Milan

Uffa, Jean Pierre voleva sempre tirare lui! Alla fine, in autostrada, mentre tornavamo, gli ho regalato il pallone del Milan perché lui non l'aveva, però all'inizio non volevo, era il più bello che avevamo trovato nell'orto di casa!

Caterina: i salti più alti del mondo

Tutte le sere andavamo sulle reti a saltare e Tommaso ci dava fastidio e la mamma si arrabbiava un po', però quando siamo andati a mangiare la carnazza poi ci siamo pitturati tutti e abbiamo fatto le collane e poi la Ilaria ci ha mandato una lettera con un CD con tutte le foto, quando eravamo già tornati, l'Ilaria è la mia migliore amica!

Annina: Uè, uè!

Io volevo il ciuccio di Zeenab e poi c'erano i criceti e la papetta (capretta) e le fragoline di bosco. E poi adesso vado sempre dalla Elena a trovarla.